



Storia Il saggio di Sandro G. Franchini

# Lettere da Fiume Gli sposi e il Vate uniti nell'impresa

di Marisa Fumagalli

«Vorremmo ricordarla in quello che fu tra i momenti più felici e pieni della sua vita: bella ed elegantissima, con gli occhi lucidi di commozione e di meraviglia, arrivata a Fiume dopo il lungo viaggio "a più di cento all'ora", la sera di quel lontano ottobre 1919. La rivediamo nell'auto, ansiosa, cercare con lo sguardo tra la folla il suo Eugenio». È lei, Ninetta Cais di Pierlas, affascinante nobildonna veneziana, la figura femminile di spicco nel saggio di Sandro G. Franchini, costruito mirabilmente attraverso le lettere di alcuni protagonisti, spedite da Fiume ai famigliari. Si chiude con la citazione di un frammento di una delle prime missive del corposo carteggio (che prende la seconda parte del volume) inviate da Ninetta alla mamma: «Puoi facilmente immaginare l'incontro! Ci sembrava un secolo che non ci si vedeva, e si rimase quasi privi di parole dalla felicità di ritrovarci insieme. Avevamo un sacco di cose da raccontare, e non sapevamo da dove cominciare». La postilla dell'autore: «Era iniziata così la straordinaria avventura». Ovvero la vicenda narrata in *Aviatori, legionari e legionarie a Fiume con D'Annunzio. Lettere di Ninetta ed Eugenio Casagrande* (Rubbettino, pp. 394, € 22).

L'opera di Franchini, cancelliere emerito dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, è importante e impegnativa. Lo stile fluido e avvincente del testo si basa su un rigoroso lavoro di ricerca d'archivio. È l'impresa di Fiume (settembre 1919 - gennaio 1921), azzardata avventura militare e diplomatica voluta da Gabriele d'Annunzio, con lo scopo di anettere la città all'Italia, la scena animata che vede in primo piano Ninetta e il marito Eugenio Casagrande, aviatore e medaglia d'oro al valor militare per gli atti eroici compiuti durante il primo conflitto mondiale. La coppia, dunque, decise di seguire d'Annunzio. E durante i quindici mesi dell'impresa Ninetta intrattenne una regolare corrispondenza con la madre Laura, nata Mocenigo.

La pubblicazione di queste lettere (in tutto una sessantina) e di altre scritte da Eugenio e da Alberto, fratello di Ninetta, fornisce

una testimonianza viva e diretta sia della vita a Fiume dei giovani sposi, sia dei rapporti intrattenuti con gli intellettuali che svolsero un ruolo di primo piano nell'avventura fiumana. In primis, d'Annunzio. Senza trascurare alcune donne dal carattere forte e dai nobili ideali.

Dallo studio emerge, in particolare, uno spaccato eloquente dei comportamenti presso il Comando fiumano degli ufficiali, in primo luogo degli aviatori che lo componevano. In modo da ricostruire l'ambiente che si era venuto a creare attorno alla personalità carismatica, complessa e contraddittoria del Vate. La narrazione può essere suddivisa in tre periodi: il primo coincidente con il comando dell'aviazione tenuto da Casagrande (settembre 1919 - marzo 1920); il secondo, protrattosi sino alla fine della lunga estate fiumana, sui guai che afflissero lo stesso Casagrande, a causa di inchieste a suo carico per presunte irregolarità amministrative. Il terzo, successivo al Trattato di Rapallo, con la drammatizzazione degli avvenimenti fino al «Natale di Sangue», l'occupazione di Fiume da parte delle truppe governative italiane. Da qui l'arresto di Ninetta e il suo tempestivo rilascio il 1° gennaio 1921. Le vicende sono collocate sullo sfondo degli avvenimenti politici e militari vissuti dall'Italia. Per inciso, Ninetta ebbe una breve e burrascosa relazione con d'Annunzio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

completata, illustrata  
Aviatori, legionari e  
legionarie a Fiume  
con D'Annunzio  
di Sandro G. Franchini  
Lettere di Ninetta ed Eugenio Casagrande



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833